

Riflessioni sul significato emergente della Resurrezione e della Croce

Caroline G. Rolens

Benvenuti al Plenilunio dell'Ariete, il Festival di Pasqua e l'inizio del nostro Incontro Soggettivo di Gruppo: *La Chiamata alla Sintesi*. Il Maestro Tibetano parla delle energie inaugurali di Aries, energie che non si sono ancora definite né differenziate con chiarezza. Aries si trova sulla Croce Cardinale, la croce che si incontra sul Sentiero verso l'Evoluzione Superiore. Questa è la croce della Monade incarnante e trasmette al nostro sistema solare il Fuoco Elettrico che caratterizza la natura dinamica di Dio. Pertanto, le energie del Festival di Pasqua sono tra le più impegnative con cui il discepolo o l'iniziato deve confrontarsi. Tuttavia dobbiamo affrontarle, poiché il Maestro Tibetano ci ha detto: "È interessante notare che Aries, l'Inauguratore, sia reso efficace sulla Terra dalla potenza organizzante di Urano. Aries è la fonte, il principio, l'iniziatore della Nuova Era e delle sue future civiltà, della comparsa del regno di Dio sulla Terra e dell'ingresso dell'iniziato ai Misteri" (*Astrologia Esoterica*, p. 548).

Quando iniziai ad esplorare il materiale disponibile, giunsi alla comprensione che in realtà sappiamo molto poco sul Festival di Aries così come sta emergendo nell'era presente. Studiando i materiali trasmessi dal Tibetano, alcune delle ragioni di questo mistero cominciarono a rivelarsi. Aries trasmette le energie del Primo Raggio. È connesso con la Volontà di ritornare alla Fonte. Sebbene il Maestro Tibetano abbia ripetutamente affermato che i Tre Festival Spirituali Maggiori avrebbero fatto parte della Nuova Religione Mondiale, nel libro *L'Esteriorizzazione della Gerarchia* egli concentrò più frequentemente la sua attenzione sui festival spirituali collegati di maggio e giugno. Il Festival di Pasqua fu l'ultimo dei tre festival ad essere spiegato in profondità e aperto alla piena partecipazione dell'umanità. In precedenza, nel 1946, i discepoli del mondo furono invitati a partecipare attivamente ai festival di Taurus e Gemini, e fu indicato che la nuova nota chiave del Festival di Wesak sarebbe stata conosciuta nel 1981. Il Maestro Tibetano chiarì che soltanto coloro che stavano sviluppando il *Senso della Sintesi* avrebbero potuto partecipare pienamente al plenilunio e Festival di aprile. Tuttavia, a partire dall'impatto di Shamballa dell'anno 2000, la nota chiave emergente del Festival di Aries iniziò a delinarsi. Il cambiamento è avvenuto gradualmente ed è molto sottile, ma profondamente significativo. Ci fu un tempo in cui gli esoteristi del mondo si concentravano durante il Festival di Pasqua sul rafforzare il legame tra l'umanità e la Gerarchia. In altre parole, nel plenilunio di Aries si compiva soltanto un avvicinamento cosciente alla Gerarchia. In modo specifico, il Maestro Tibetano indicò che in questo festival la Gerarchia Spirituale sarebbe stata riconosciuta e sarebbe stata enfatizzata la natura dell'amore di Dio (vedi *Il Ritorno del Cristo*, p. 155). Oggi quel legame è un radioso filo di energia che diamo per scontato nel nostro allineamento quotidiano. La grande novità è il legame diretto tra l'umanità e Shamballa, che è sempre più saldamente ancorato. In questo modo possiamo non solo iniziare il periodo dei festival in unità con la Gerarchia, ma la porta si è anche socchiusa per partecipare coscientemente a ciò che il Tibetano chiama *l'Avvicinamento a Shamballa* che inizia proprio in questo plenilunio. Questo servizio richiede che lavoriamo non solo come Anime ma come Triade Spirituale e quindi con le energie dell'Aspetto Vita o Volontà.

Mentre riflettevo su ciò che avrei potuto condividere con il gruppo, mi trovai a rivedere le citazioni che avevo raccolto sulla Resurrezione – tema ovviamente centrale nel Festival di Pasqua. Infatti, quando i passaggi del Tibetano vengono letti attentamente, emerge una dichiarazione principale formulata in modo leggermente diverso in due luoghi. In *Il Ritorno del Cristo* (p. 30) si afferma:

Nel ciclo che il Cristo inaugurerà dopo la Sua riapparizione, gli insegnamenti religiosi di tutto il mondo mireranno alla resurrezione dello spirito nell'umanità; verrà messo in rilievo il Cristo vivente in ogni uomo, e l'uso della volontà per realizzare la vivente trasfigurazione

della natura inferiore testimoniata dal Cristo risorto. Questa “Via della Resurrezione” è la Via radiosa, la Via illuminata che conduce a sempre maggiori manifestazioni della divinità nell’uomo; è la via che esprime la luce dell’intelligenza, la radiante sostanza del vero amore e l’inflexibile volontà che non consente né disfatta né regresso. Tali sono le caratteristiche che paleseranno il Regno di Dio.

La Resurrezione verso la piena vita monadica è ciò che Cristo sperimentò attraversando la settima iniziazione. Nella *Regola XIV per l’Iniziazione di Gruppo* ci viene detto che il mondo è destinato ad andare oltre il concetto di resurrezione fisica così come è stato insegnato dal cristianesimo dell’era di Pisces (infatti il Maestro Tibetano afferma altrove che il Venerdì Santo scomparirà gradualmente dalla coscienza).

La Resurrezione insegna essenzialmente “l’innalzare” la materia al cielo ... insegna “il dinamismo di Vita” e lo stato di “Essere inalterabile”... L’intero concetto della resurrezione è la rivelazione nuova e più importante che sta giungendo all’umanità e che porrà le basi della nuova religione mondiale Perciò l’ordine di risorgere, com’è inteso dall’iniziato, riguarda soltanto l’applicazione della natura della Volontà e dell’aspetto di Shamballa all’impulso dell’attrazione e delle attività gerarchiche. Non riguarda la vita individuale dell’aspirante o del discepolo che stanno elevandosi, qualunque ne sia il grado, tranne che incidentalmente e perché gli impulsi divini macrocosmici maggiori devono avere degli effetti microcosmici minori. (*I Raggi e le Iniziazioni*, p. 317-319)

Non sorprende dunque che, durante questo periodo in cui le energie della *Sintesi* iniziano a risuonare a livelli triadici – e nel quale Cristo sta rafforzando il Suo contatto con lo speciale attributo che l’Avatar di Sintesi trasferisce da Sirio – ci stiamo preparando a sperimentare quel grado di unità con la Gerarchia necessario per un autentico avvicinamento esperienziale alle energie della Vita stessa.

Cercando di comprendere come questa profonda e trasformativa prospettiva sulla Resurrezione – questo invito a cogliere qualcosa della vivente realtà della Vita stessa – potesse condurre a una visione completamente nuova della Croce, mi interrogai sul significato di questo simbolo. Durante l’era di Pisces questo simbolo eterno si è profondamente radicato nella nostra coscienza collettiva come simbolo di morte, della sofferenza e dell’agonia del Maestro Gesù, considerata necessaria per la salvezza. Il Maestro Tibetano sottolinea ripetutamente che la centralità della Croce come simbolo è solo incidentalmente collegata alla quarta iniziazione di rinuncia attraversata da Gesù. In realtà si tratta di un grande simbolo cosmico. Egli evidenzia l’importanza astrologica delle tre croci cosmiche: la Croce Mobile, la Croce Fissa e la Croce Cardinale. Inoltre indica che la sovrapposizione di queste tre croci nel tema natale dell’individuo costituirà la base della nuova astrologia dell’Anima.

Il segno della Croce... in realtà è il simbolo cosmico di gran lunga antecedente all’era cristiana. È uno dei segni più importanti che si trovano nella coscienza di quegli Esseri progrediti Che, dal lontano sole Sirio, sede della vera Grande Loggia Bianca, sorvegliano i destini del nostro sistema solare, ma Che danno un’attenzione particolare (perché lo facciano non è ancora rivelato) al nostro pianeta, relativamente piccolo e apparentemente senza importanza, la Terra. (*I Raggi e le Iniziazioni*, p. 692)

Blavatsky ci ricorda che la Croce era il giaciglio sul quale l’iniziato riposava nei misteri egizi. Nelle mie riflessioni personali sono giunta a considerare la Croce come una promessa o *consacrazione*. Si consideri, per esempio, il Mantra “Consacrazione di un Servitore” (<https://esotericstudies.net/perle-di-saggezza-mantra-per-la-meditazione/>): una decisione irrevocabile verso il Sentiero del Servizio e verso il processo iniziatico. La Croce rappresenta ciò che il Maestro Tibetano definisce *determinazione fissa*, ed è un simbolo appropriato per il procedere consapevolmente lungo qualunque tratto del Cammino Radiante che il discepolo o l’iniziato stia attraversando in un determinato periodo.

È nel centro della Croce che ci viene chiesto di prendere posizione come discepoli e iniziati, operando, nella misura in cui la nostra coscienza lo consente, nella corrispondenza planetaria della Croce cosmica. Mentre meditavo su questo grande simbolo, iniziai a immaginare la Croce in un modo nuovo: come una *Croce di Vita*,

simbolo delle energie centrali dei Tre Festival Spirituali collegati, energie che tentiamo di penetrare, assimilare e irradiare. Queste energie emergono da Shamballa, anche se in realtà non hanno lì la loro origine. Sono energie che Shamballa raccoglie da fonti cosmiche ed extraplanetarie in accordo con le necessità planetarie di ogni momento. Il Maestro Tibetano sottolinea l'importanza del nostro sforzo di comprendere e accogliere quanto possiamo di queste energie, in rapporto al nostro grado di evoluzione. Ci dice inoltre:

È utile, per gli aspiranti al discepolato, e soprattutto per quelli che si preparano all'iniziazione e di conseguenza lavorano già in un Ashram, di porsi da questo punto di vista differente per cominciare a sviluppare entro di sé una nuova sensibilità all'impressione che proviene da sorgenti più alte della stessa Gerarchia. Questo comporta in loro un tipo d'orientamento nuovo e più elevato, e sebbene per ora sia impossibile raggiungerlo, lo sforzo della mente astratta e della percezione intuitiva di afferrare un concetto interamente nuovo ed estraneo e di riflettervi è definitivamente utile allo sviluppo *Il discepolo diventa consapevole (poiché questo è tutto) della possibilità di essere raggiunto da un'impressione proveniente dal piano astrale cosmico attraverso i livelli di coscienza monadici. (I Raggi e le Iniziazioni, p. 362)*

In unità con la Gerarchia penetriamo dunque nella periferia di Shamballa, situata sui livelli atmici superiori. Ci apriamo verticalmente per ricevere energie che emergono dai livelli astrali e mentali *cosmici* – che non devono essere confusi con i piani astrale e mentale della *personalità*. E ci apriamo orizzontalmente per ricevere le energie che emanano dagli altri pianeti del nostro sistema solare e dal Logos nel Suo Cuore, Colui nel quale viviamo, ci muoviamo e abbiamo il nostro essere. Questa possibilità di registrazione verticale è dovuta all'interpenetrazione di queste energie con quelle dei campi buddhico e atmico planetari. Le energie provenienti dal piano astrale *cosmico* interpenetrano il campo buddhico, e le energie provenienti dal piano mentale *cosmico* interpenetrano il campo atmico.

Mentre stiamo con le braccia tese, ci apriamo a registrare orizzontalmente le energie del Proposito Divino mentre fluiscono nella Gerarchia dal Cuore del Sole. Queste energie entrano orizzontalmente perché le energie gerarchiche sono, in ultima analisi, energie di sostanza solare. Il Maestro Tibetano ci chiede di divenire “sempre più consapevole della sintesi spirituale sottostante agli Ashram uniti” (*I Raggi e le Iniziazioni*, p. 441). La Gerarchia, nel suo insieme, è in realtà un Ashrama solare sintetico, il cui centro radiante è il Cristo stesso, che si mantiene quale rappresentante di Sanat Kumara. Questo Ashrama solare è interrelato con gli Ashrama di tutti i Logoi planetari entro le energie della nostra Deità solare. Ci viene detto che una comprensione più profonda di questo punto focale solare costituisce uno dei misteri che il Cristo rivelerà durante l'Era di Aquarius.

Cerchiamo ora di penetrare più pienamente nella comprensione del braccio verticale della Croce che il Cristo vivente rivelerà. Il campo di energia buddhico, come abbiamo visto, è interpenetrato dalle energie dell'amore *cosmico*. Queste sono le energie della “coscienza” astrale *cosmica* del Signore del Mondo. A queste energie si fa riferimento nella Grande Invocazione come alle energie provenienti dal Cuore di Dio. Allo stesso modo, il campo di energia di atma è interpenetrato dalle energie della Volontà *cosmica*, che emanano dalla Mente del Signore del Mondo sui livelli mentali *cosmici*. Sanat Kumara, come espressione incarnata del nostro stesso Logos planetario – in modo molto approssimativo equivalente alle nostre personalità incarnate e infuse d'Anima come espressione della Monade – opera entro i tre piani inferiori del nostro cosmo. Il cervello eterico di Sanat Kumara comprende i *quattro piani fisici cosmici* superiori, i quattro piani più elevati dei nostri sistemi planetario e solare. Ugualmente, il campo astrale *cosmico* è il campo di energia entro cui si dispiega la natura emotiva di Sanat Kumara, e il campo mentale *cosmico* è la fonte dei processi di pensiero del Signore del Mondo. E, come avviene per le nostre personalità umane, queste energie mentali, astrali e fisiche si interpenetrano tutte fra loro (e perciò esistono possibilità di registrare impressioni emotive e mentali provenienti dal cervello del Signore del Mondo). E quando cerchiamo di seguire questa corrispondenza per ora più oltre o “al di là” dalle nostre capacità che la mente umana rimane, comprensibilmente, sconcertata. I regni senza forma della natura *cosmica* sono totalmente insondabili. Sono i regni della Deità, di Quello di cui Sanat Kumara è l'aspetto incarnato. Non sorprende che il Maestro Tibetano si riferisca al ‘Logos Cosmico’ come *Colui Del Quale Nulla Si Può Dire*.

Sebbene il periodo dei Festival renda le energie del Proposito Divino più disponibili che in qualsiasi altro momento, *ogni volta che pronunciamo la Grande Invocazione stiamo in realtà invocando energie astrali e mentali cosmiche*: le energie provenienti dal Cuore Divino e dalla Mente Divina. Se non fosse così, Cristo – che possiede coscienza cosmica – non avrebbe ricevuto nel 1945 il primo permesso di pronunciarla. Ricordiamo che il Cristo risorto, operando nella piena vivenza monadica, non ha necessità di evocare energie dalla Triade Spirituale. Eppure ci viene detto che Egli pronuncia quotidianamente questa ‘preghiera cosmica’. Non risulta allora evidente che Egli stia invocando energie provenienti dai regni *cosmici*?

Durante questo Plenilunio di Aries, considerando le energie della Luce della Vita stessa che il Maestro Tibetano ha correlato sia con la Luce Suprema sia con il Signore del Mondo, apriamoci immaginativamente a una nuova interpretazione del simbolo della Croce. Prendiamo meditativamente il nostro posto entro la Gerarchia e uniamoci all’Avvicinamento a Shamballa, la Fonte – dalla nostra limitata prospettiva umana – della Vita stessa. Ricordiamo sempre che, come il Maestro Tibetano ha indicato nella quarta rivelazione (vedi *Il Discepolato nella Nuova Era*, vol. II, pp. 401 e seguenti), il Proposito viene raccolto in Shamballa, ma deriva da *fonti extraplanetarie e cosmiche*.

Portando la Luce che è il dono di Aries nella nostra vita quotidiana e nel nostro Incontro Soggettivo di Gruppo, ricordiamo un altro aspetto vivente di questo simbolo universale della Croce. Il Tibetano ha affermato che dobbiamo lavorare dal centro della croce di servizio: “La luce deve entrare verticalmente ed essere diffusa o irradiata orizzontalmente. Questo crea la croce del servizio ... È al centro di questa croce di servizio che si deve trovare il punto di fusione e il punto di tensione” (*I Raggi e le Iniziazioni*, p. 540). Dobbiamo operare da un punto di tensione triadica se vogliamo comprendere qualcosa della *Legge Cosmica di Sintesi*. Manteniamoci saldi in quel punto di tensione, ricordando che la *Sintesi* è un grande attributo presentato della Deità del quale persino gli Esseri più elevati entro la nostra sfera planetaria fanno ben poco. Gli effetti della *Sintesi*, che emanano da Sirio attraverso l’Avatar di Sintesi, solo recentemente sono stati incarnati dal Cristo. Siamo appena entrati nell’Era dell’Acquario e il Cristo non è ancora riapparso. Ci viene chiesto di cominciare a sviluppare un *Senso della Sintesi*, ma dobbiamo ricordare che questo è un compito per i prossimi 2500 anni. Dobbiamo affrontare il nostro lavoro riconoscendo che la *Sintesi* è l’aspetto più elevato di quella inclusività progressiva conosciuta come *coscienza di gruppo, unità e collaborazione* – temi esplorati nell’Incontro Soggettivo di Gruppo di quest’anno.

La maggior parte di noi non funziona ancora veramente come *Anime coscienti di gruppo*, poiché il Tibetano afferma che per farlo la coscienza di gruppo deve essere così automatica da richiedere uno sforzo cosciente per pensare come individuo. L’unità, così come la conosce la Gerarchia, è ancora lontana da noi. Ci viene anche detto che l’unità isolata è l’aspetto più elevato dell’unità. Questo concetto è talmente astratto che appare alla fine degli Yoga Sutra di Patanjali senza alcun commento. Il Sutra 34, Libro IV, dice: “Quando le tre guna non hanno presa sul Sé, si consegue l’Unità Isolata. La pura coscienza spirituale si ritrae nell’Uno”. (*La Luce dell’Anima*, p. 427). Il Tibetano definisce l’unità isolata come “quello stadio di coscienza che vede il tutto come uno e considera sé stesso – non teoricamente, ma come un fatto realizzato – identificato con quel tutto”. Forse potremmo dire che, a un livello di identificazione di tale trascendenza, *LA SINTESI È*.

Ci viene detto che l’Avatar di Sintesi non può discendere oltre i livelli astratti del campo mentale. La mente dell’aspirante può cogliere gli effetti della Sintesi, ma non la sua essenza. Mentre riflettiamo su questo punto, facciamo attenzione a non confondere il riflesso della *Sintesi* nei tre mondi con la *Sintesi* stessa. Vi è un grande mistero nascosto in questa parola, e il suo uso disinvolto – così frequente oggi – sebbene costituisca un precursore necessario alla vera comprensione, comporta il pericolo di minimizzare questo attributo divino fino al punto di oscurarne il vero significato. Stiamo trattando qui con realtà molto al di là della nostra comprensione attuale. E questo è bene. Shamballa richiede che cominciamo a sviluppare un *Senso della Sintesi* e dobbiamo pur iniziare da qualche parte. Nelle parole del Tibetano, che si accordano con le idee che abbiamo considerato:

I discepoli devono imparare a pensare in termini di *Sintesi di Gruppo*. Questo comporta che essi raggiungano dei rapporti *soggettivi* più profondi e un’accresciuta sensibilità all’impressione superiore e all’ispirazione interiore. La vita verticale dello spirito e la vita orizzontale di

relazione devono essere espresse simultaneamente in una certa misura, prima che il significato di queste Regole possa essere un poco compreso. (*I Raggi e le Iniziazioni*, p. 276)

Per concludere, desidero sottolineare queste parole del Maestro Tibetano, che ci ricordano il nostro compito sul braccio orizzontale della Croce di servizio:

Il lavoro da svolgere è semplice. In questo momento l'aspetto più importante di questa fondamentale unità sottostante tutte le forme, sul quale gli operatori d'oggi devono immediatamente porre l'accento, è il *fatto* dell'esistenza del regno di Dio, o della Gerarchia planetaria ... Quando questa unità assumerà le adeguate proporzioni agli occhi del genere umano, ne seguirà una reale *Sintesi*... è quello che riveliamo che importa; quello che ci viene rivelato è di minore importanza, sebbene abbia il debito posto nel processo d'istruire e perfezionare. (*I Raggi e le Iniziazioni*, p. 300-301)